

In libreria e sul palco La compagnia romagnola ha pubblicato un breviario che raccoglie i loro scritti teorici degli ultimi trent'anni

Inno a più voci alle Albe

Due libri in uscita e un cofanetto dvd per Ermanna Montanari e Marco Martinelli. Annunciata da Ert la loro nuova pièce, «Lus», con musiche di Ceccarelli e Roccato

Pensieri, visioni e idee maturate in un viaggio durato tre decenni, a partire dal 1983, in sette capitoli tendenzialmente cronologici che pur con qualche salto riproducono le tappe del percorso del Teatro delle Albe. *Primavera eretica. Scritti e interviste: 1983-2013* (Titivillus) è il breviario curato da Marco Martinelli ed Ermanna Montanari e rivolto a lettori di due categorie, si legge nella premessa: «A chi ama la Storia del Teatro come un labirinto di segni dispersi nell'aria, e ai giovani teatranti, a chi, allegro ed eretico, continua sul legno di un palco o sul cemento di un qualsiasi spazio pubblico a sfidare il mondo». Proprio come iniziò a fare al Teatro Rasi la compagnia fondata anche da Luigi Dadina e Marcella Nonni, dopo le prime esperienze di *teatro politttttico* con sette t. «Abbiamo raccolto degli scritti teorici — racconta la Montanari — di questi 30 anni con alcuni nodi etici ed estetici come quelli legati all'alfabeto della non scuola che ci sembravano ancora incandescenti. Abbiamo poi chiesto una postfazione al critico Massimo Marino e lui ha rilanciato proponendocene sette, una per ciascun capitolo. Una sfida che non potevamo non accettare, visto che era in sintonia con la costruzione del libro come un polittico, dove ci sono saggi, locandine, lettere e appunti di regia».

Da poco si sono conclusi al Teatro Rasi i *Parlamenti di aprile*, che



hanno riunito studiosi, critici, musicisti e poeti su nodi centrali delle Albe quali l'attore, la drammaturgia, l'alchimia dei linguaggi scenici e la non-scuola. Ma il compleanno della compagnia è stato un incubatore in cui hanno preso forma negli ultimi mesi altri materiali oltre al diario appena uscito, pubblicati quasi in contemporanea. Come il testo dello spettacolo *Pantani* di

Marco Martinelli, premio Ubu come miglior novità drammaturgica italiana, pubblicato dall'editore bolognese Luca Sossella come primo titolo della nuova collana dedicata alla scrittura teatrale a cura di Jacopo Gassman e incentrato sul ciclista scalatore che veniva dal mare. O ancora come il cofanetto, libro più Dvd e booklet sempre per Sossella, che ricomprende il lungo la-

voro della Montanari su Rosvita, la monaca sassone vissuta in un monastero prima dell'anno mille e autrice di poemi e drammi. «Ci abbiamo lavorato per più di un anno — dice la Montanari — e c'è anche l'idea di Marco di voler riprendere in modo cinematografico e ravvicinato il mio volto, cosa a cui non sono abituata perché in teatro si guarda da lontano. C'è anche un altro

piccolo film, *Gandersheim*, con i disegni di Leila Marzochi, e poi c'è il live dello spettacolo con i due testi, quello del 1991 e poi quello della ripresa nel 2008». Quello tra Ermanna Montanari e la prima drammaturga dell'Occidente è un corpo a corpo, lo definisce Martinelli, iniziato nel lontano 1990, con «Ermanna che incarnava la scrittura di Rosvita, l'intero universo psichico di Rosvita». Una sorta di rovello per la Montanari, destinato a proseguire anche con il nuovo lavoro che vedrà protagonista l'attrice, *Lus*, scritto per lei nel 1995 dal poeta Nevio Spadoni, con musiche di Luigi Ceccarelli e Daniele Roccato. Una produzione Ert che debutterà nel prossimo gennaio, «un poemetto romagnolo — rivela la Montanari — una lingua diventata ormai lingua di scena per noi come l'inglese o l'italiano. E' una richiesta di luce in questo mondo opaco con una donna, la Belda, crocifissa dall'ipocrisia, una veggente e guaritrice realmente vissuta nei secoli scorsi. Oggi avrebbe praticato probabilmente la medicina alternativa, in quel tempo invece andavano da lei di notte per farsi curare mali incurabili come la malaria, mentre di giorno le sputavano addosso nei crocicchi. Una figura ai margini che a un certo punto con un unico maleficio per vendetta farà morire il parroco del paese».

Piero Di Domenico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il corsivo

IL CATALOGO DEI SOGNI (SPESSE) REALIZZATI

di MASSIMO MARINO*

Sembra un breviario, un diario che va avanti e indietro nel tempo, un catalogo di sogni e realizzazioni: si può leggere di un fiato, o per sezioni, aprendolo secondo interesse, curiosità, illuminazione. In questo libro si parla di dissodare, di innaffiare, di far crescere per contrastare il deserto; di vedere ciò che ancora non c'è (...). Si sostiene che la concorrenza va incrementata, il che vuol dire incontrare altre esperienze, accogliere nuove forze e dare loro le gambe perché si muovano autonomamente. Ravenna diventa una città teatrale, piena di gruppi che nascono con le Albe e con Ravenna Teatro o che con il loro lavoro si confrontano e nutrono. Torniamoa voi due, Ermanna e Marco, giovani. Il mestiere ve lo siete creato non avendo mai dubbi sul fatto che dovesse accogliere il vostro mistero. Che ormai sembrerebbe a molti rivelato alla luce del sole e che invece io trovo sempre arrochito dietro l'icona dal volto bianco e dall'abito di calla di Ermanna, che si muove con passettini e piccole aggraziate crudeli movenze orientali, che fa intuire di essere un fantasma e un corpo (l'attore corpo dei fantasmi), una voce che rimanda a qualche regione ancestrale, o solo a rosari o litanie di imprecazioni impastate nel lavoro di campagna di generazioni. Più sembrano chiare le vostre idee, (...) più appare limpido e definito il vostro cammino e le vostre realizzazioni, più la luce abbagliava e confonde la visione. Qualcosa sfuma. Tornate eco e assumete rilevanza di lotta contro l'imbecillità, per perdervi di nuovo nel mistero.

* Tratto dalla postfazione del volume «Primavera eretica. Scritti e interviste: 1983-2013» (Titivillus)

© RIPRODUZIONE RISERVATA